

Secondo Atto - 15/04/2006

“ La prima volta sei un visitatore. La seconda sei uno del Mercato”.

Queste sono le parole con le quali Vlad accoglie i convenuti al Mercato Fluttuante.

Il suo aspetto da predatore è reso ancora più sinistro dall'oscurità che regna questa notte alla fiera: il marchio degli Unseelie che patrocinano questa riunione.

Quando provano ad inoltrarsi nella fiera, gli avventori trovano sulla propria strada Alkantir, con tanto di livrea del Granduca e tromba. A quanto pare il nobile ha deciso di dare un giro di vite al Mercato e ha nominato il proprio araldo Custode. Prima di poter raggiungere le bancarelle, tutti vengono annunciati con il proprio nome e la Bergamo di provenienza.

Il tempo di rivedere qualche faccia nota e scambiarsi i convenevoli ed il Custode del Mercato torna all'assalto: è desiderio del Granduca che coloro nelle cui vene scorre sangue fatato si riuniscano in due piccole corti interne al Mercato Fluttuante, in modo da veder legittimata la propria posizione e godere della discreta protezione del nobile. A quanto pare l'idea è stata suggerita al Signore di Bergamo di Mezzo proprio da uno degli avventori del Mercato. Ognuna di queste piccole corti deve avere un Conestabile che la regga, un Araldo che ne sia il portavoce e un Buffone che ne movimenti la vita, ma è concesso coniare nuovi titoli con l'approvazione di Alkantir, l'unico ad evitare di associarsi alle nuove corti, dato che il suo ruolo di giudice e di tramite con il Granduca richiede imparzialità assoluta.

Mentre i Sanguemisto più ambiziosi si danno da fare per ottenere qualcuna delle cariche interne alle corti, gli altri cercano di sfuggire la noia dando un'occhiata all'Eco dell'Eco di Bergamo.

La prima pagina è tutta dedicata ad un evento mondano a Bergamo di Mezzo (per quanto possa suonare come un paradosso): la Viscontessa Erionila, per dimostrare la propria gratitudine, invita gli eroici salvatori della figlia a presentarsi presso il suo palazzo. Pare che sia previsto un ballo e che ognuno possa portare con sé un accompagnatore. Certo che l'idea di presentarsi ad un gran ballo con Vlad alla testa del corteo è più che mai bizzarra... Eppure la Viscontessa trascorre buona parte del tempo con il Berretto Rosso, come se non aborrisse la sua presenza come tutti gli altri. Tendendo un orecchio alla loro conversazione tra un valzer e l'altro, è possibile sentire nominare spesso una certa Baronessa, esiliata chissà quanto tempo fa da Bergamo di Mezzo e che la Viscontessa sembrerebbe intenzionata a ricondurre alla corte del Granduca. Come sempre, però, Vlad è astuto e discreto: le sue risposte sono rispettose e ambigue quel tanto che basta per non far capire se i propositi di Erionila siano leciti o se almeno riscontrino il favore del Berretto Rosso.

Dando un'occhiata alle altre Bergamo, gli orizzonti non sono molto rosei purtroppo.

Anna Orsini, una tifosa dell'Atalanta, ha subito un tentativo di stupro dopo l'ultima partita della squadra orobica, proprio nel parcheggio dello stadio. Fortunatamente la ragazza è una promessa dell'atletica italiana e la sua prestanta fisica le ha permesso di mettersi in salvo, riportando soltanto qualche escoriazione. A riprova della sua tempra, Anna continua ad allenarsi come se nulla fosse, prediligendo come sempre gli orari serali. Coloro che si recano a farle visita al campo d'allenamento, una volta conquistata la sua fiducia, vengono a sapere che il suo aggressore è stato presumibilmente un'ultrà, dato che indossava una felpa con cappuccio dell'Atalanta. Un'ultrà incredibilmente forte, capace di scagliare via Michele, l'amico che aveva accompagnato Anna allo stadio, come se fosse un bambino e di avere la meglio su una donna vigorosa come lei. Soltanto il caso ha salvato Anna dal peggio: frugando nei suoi pantaloni nel tentativo di strapparglieli di dosso, l'aggressore deve aver premuto qualche tasto sulla chiave dell'auto, accendendone i fari e restando abbagliato. Approfittando di quell'esitazione, Anna ha messo in salvo se stessa e Michele. Tra l'altro sembra che Michele avesse riconosciuto l'aggressore nonostante portasse una sciarpa nerazzurra sul viso: l'ha chiamato Fabio, il ras dei Wild Kaos, un gruppo ultrà atalantino.

Purtroppo un'altra ragazza, Giada Savoldelli, è stata meno fortunata. Dopo anni passati in terapia per una brutta forma di depressione, due settimane fa aveva cercato di uccidersi ingerendo una boccetta di barbiturici e una sorsata di grappa, ma era stata miracolosamente tratta in salvo dall'intervento del pronto soccorso. A

quel punto è stata ricoverata al Centro Depressione dell'Ospedale Franco Passi di Calcinate, dove sembrava essersi parzialmente rimessa, ma due giorni fa si è gettata dalla finestra della propria stanza al sesto piano. Questo drammatico evento è venato anche di mistero: la finestra, chiaramente chiusa a chiave per evitare proprio questo tipo di gesti estremi, è stata letteralmente divelta dalla parete. Ora gli inquirenti stanno indagando sulla vicenda, mostrando un riserbo tanto assoluto da sembrare quasi anomalo: nessun giornalista è potuto entrare nell'Ospedale e un'intera ala dell'edificio è stata temporaneamente chiusa. L'unica prova nota è una traccia di Glitterdust, la nuova droga allucinogena diffusasi in città. Alcuni avventori del mercato, nonostante tutto, tentano di oltrepassare queste misure di isolamento, per scoprire chi si sta occupando del caso: l'Agente Rocchi del Dipartimento Velo di Maya. Grazie all'Agente, i novelli investigatori vengono a sapere che sotto le unghie della vittima è stato ritrovato un brandello di stoffa nera e un ematoma alla caviglia. Inoltre, osservando la parete, è possibile notare dei segni del tutto simili a dita, benché questo richieda una stretta incredibilmente forte. L'ultimo individuo riconducibile a Giada, stranamente priva di parenti di sorta, pare essere il suo fidanzato Luigi Agazzi, irrintracciabile da più di cinque anni ormai.

Infine l'attenzione dell'Eco dell'Eco e dei suoi lettori si sposta a Sangiovesi Bianco, dove è stata rubata la reliquia custodita nella chiesa parrocchiale: una spina della corona di Cristo che aveva sanguinato in più occasioni durante il Venerdì Santo. Chiunque sia, il ladro ha fatto a pezzi la sacrestia con incredibile ferocia, devastando ogni cosa. Potrebbe addirittura aver portato con sé un animale, stando al ciuffo di pelo bianco ritrovato tra le macerie. Quello che è certo è che per migliaia di fedeli la Pasqua è rovinata. Proprio ora che la gente ha un estremo bisogno di speranza per far fronte al momento di crisi che Bergamo sta attraversando... A riprova dello smarrimento del paese, nei pressi della chiesa è possibile incontrare Don Tommaso, il sacrestano, che vaga nella notte alla ricerca del proprio cane, Golia, scappato il giorno stesso del furto della spina. Il prete, ancora scosso dopo l'accaduto, è disposto a mostrare a chiunque voglia indagare sulla questione l'interno della cappella sventrata: enormi segni di fauci segnano panche e porte. Alcuni convenuti al Mercato ritrovano, però, un ulteriore indizio: tra le macerie fa capolino un invito stracciato al Mercato Fluttuante. Mentre stanno ancora riflettendo su questa stranezza, un enorme lupo mannaro albino fa la propria comparsa e comincia a minacciare chiunque intenda fare luce sul furto, compreso Don Tommaso. Qualsiasi tentativo di inseguire la bestia fallisce miseramente e a quel punto il prete è troppo shockato per poter essere ancora d'aiuto.

Tornando a rivolgere lo sguardo sul Mercato Fluttuante, le piccole Corti Seelie e Unseelie hanno avanzato i loro candidati per le tre cariche, ma ognuna di queste richiede delle prove: un enigma per i Conestabili, un proclama per gli Araldi e una storiella faceta per i Buffoni. Chi più chi meno, i candidati si fanno onore e riescono a buttare il cuore oltre l'ostacolo: le piccole Corti sono sbocciate come fiori primaverili.